

EDITORIALE

S

SIAMO UN PO' francophiles, *cette semaine*. Copertina a Marion Cotillard, strillo di copertina dedicato al Tour de France. In entrambi i casi, parliamo di veri miti d'oltralpe. In questo - un po' mi secca ammetterlo - sono bravi i francesi. Molto più bravi di noi, a creare miti nazionali e coltivarli. A crederci e sostenerli, al punto che poi non puoi non crederci anche tu, che si tratti di champagne, di maison o chansonnier.

Dovremmo farlo anche noi, con tante cose: con la moda, con i nostri prodotti alimentari, con i vini, e dico davvero solo le prime tre cose che mi vengono in mente, ma ce ne sarebbero molte altre. Invece andiamo in ordine sparso, imbarazzati, quasi, dal nostro essere italiani, senza riuscire a far squadra. Ma divago. Invece voglio dirvi perché Marion si è meritata la cover della settimana. Cotillard è, a oggi, l'attrice francese di maggior successo del 21mo secolo: dal 2001 i suoi film hanno fatto vendere più di 37 milioni di biglietti al cinema. Ci riesce perché non è soltanto un bel viso, ma viene da una scuola di recitazione praticamente assorbita col latte materno (mamma attrice, papà mimo e regista) e sa muoversi con saggezza tra cinema d'autore e blockbuster di Hollywood; tra personaggi che non si possono non amare e altri che è impossibile non odiare. «Amo i ruoli tumultuosi», ci ha detto lei. E infatti stiamo per vedere Marion Cotillard a [Spoleto](#), al [Festival dei Due Mondi](#), nei panni di Giovanna D'Arco.

Restiamo nella Douce France, con un pezzo di Gianni Mura che potrete godervi come un pastis (a differenza di questo, però, non va diluito: la buona scrittura non ha bisogno che di se stessa). Gianni sta per partire per il suo 35mo Tour de France. Conosce ogni storia e ogni mito di questa corsa epica, a cui hanno partecipato e partecipano anche moltissimi ciclisti italiani (leggete *Gli Italiani al Tour de France* di Giacomo Pellizzari se volete saperne di più). Così ci ha regalato un pezzo che amerete anche se non sapete nemmeno cos'è un pedale o un sellino, perché il bello dello sport è sempre nelle storie che contiene. Il Tour, scrive Mura, è una *chanson de geste*: «è storia, è leggenda, è cronaca spicciola, letteratura, mangiare e bere, fatica».

Si rimettono in moto anche i giovani, e - diciamo - era tempo. Non se ne poteva più di vederli solo imbambolati a dar retta all'ultimo influencer o a seguire tutorial online. *Avanti, Marx!*, abbiamo sintetizzato in copertina. Ma leggete il pezzo di Elisabetta Muritti, a pagina 42, su questi "ragazzi dal cuore rosso", e su come e perché, in Europa e in America, stiano riscoprendo parole come socialismo e socialdemocrazia. Nel mondo cresce tra i giovani la consapevolezza che serve un altro modo per tenere insieme economia e società, in Italia la loro sensibilità vira verso valori etici, uguaglianza e giustizia sociale. Un gran buon modo per iniziare il weekend.

— VALERIA PALERMI

